

Macché politica, macché cultura... sono solo canzonette.

Così recitava Edoardo Bennato nel '80, sdrammatizzando il potere della musica leggera quando in realtà le canzoni, certe canzoni, erano come lo sono sempre state, espressione della cultura di ogni mondo possibile ma in realtà appartenenti a valori del mondo della sinistra.

In primis, l'antifascismo, come principio fondante su cui non discutere e appartenenza a valori come Libertà, Eguaglianza, Fraternità, da cui far seguire ogni ulteriore pensiero.

Componenti a cui poter far riferimento e che potevano descrivere il nostro Paese ben più in profondità rispetto ad altre realtà politiche.

L'egemonia culturale era biologica. Non c'erano imposizioni o coercizioni violente come durante il periodo fascista.

Una riflessione mi porta a dire però che siamo un popolo che non ha fatto comunque i conti con periodi che hanno stravolto il nostro paese.

Il caso Moro lo metterei per primo, oltre al periodo post-fascista.

Gli anni '80, erano anni in cui, dopo quelli di piombo, il dibattito politico-culturale esisteva. La carta stampata aveva potere mediatico insieme alla televisione, penetrante e seguita dalla popolazione.

Ad ogni elezione, le percentuali dei votanti avevano numeri da far impallidire le attuali. Le persone partecipavano e incidevano sull'opinione pubblica.

Le tribune politiche erano seguite e avevano regole. Non erano come le attuali arene televisive dove è permesso poter metter in dubbio anche numeri incontrovertibili, documentabili e dove mancano i più semplici ed elementari principi di dialogo.

In quegli anni la verità sulle cifre era incontestabile.

Da allora molto si è deteriorato e molti poteri fra cui il quarto potere, la carta stampata, ha perduto la sua peculiare diffusione nelle famiglie italiane.

Tutto il mondo è cambiato e il nostro non poteva evitare questa deriva politico-culturale. Inutile fare dietrologia, sarebbe ucronia.

I media con internet in primo luogo, hanno progressivamente svuotato gli altri poteri.

Gli anni '90, con la caduta del muro di Berlino e la globalizzazione, con la velocità a cui stiamo assistendo in ogni settore, costituiscono un ulteriore motivo per riflettere su quale politica culturale dovrebbe assumere un partito che si richiama a valori della sinistra, individuati da **Norberto Bobbio** in uno dei suoi ultimi lavori, "**Destra e sinistra**", dove si affermava quali fossero le differenze e le distinzioni nette fra le parti, seppur modificate nel tempo ma sempre riconoscibili in una diversa visione del futuro.

Nella visione della sinistra che il mondo possa essere migliorato e in quella parte politica che si richiama alla destra che vorrebbe conservare la realtà.

Quello a cui assistiamo tuttora nel mondo è parte di quel cambiamento geopolitico conseguente alla caduta del Muro, che ha influito ovviamente sulla cultura di molti

Paesi, determinando in alcuni casi uno svilimento e appiattimento verso valori nemmeno immaginabili appena qualche anno prima.

La fotografia della società attuale è sicuramente sbiadita, deteriorata, trasformata rispetto al periodo precedente ma questo non ci può far desistere da riflettere e fare ipotesi di azioni politiche programmatiche per poter provare a immaginare possibili nuove strategie.

Poter pensare ad un mondo più giusto al servizio della creatività.

In tal senso vorrei tentare umilmente una riflessione, per provare ad immaginare una politica culturale al passo con i tempi che stanno cambiando “le fotografie” delle varie situazioni che scorrono ad una velocità impressionante.

Ancora di più dovremmo impegnarci per costruire un’idea di politica culturale in un paese di 5 mila abitanti come il comune di Vaglia, alle porte di Firenze, una città così tentacolare e accentratrice per il turismo di massa, per collaborare e dialogare costantemente con le tutte altre realtà territoriali, ma assumere anche più valore di co-progettualità nel rapporto con la città metropolitana.

Una politica culturale che vada di pari passo con la politica locale perché sono convinto che i due concetti abbiano la stessa radice, condividendo valori e azioni sul territorio, comuni come qualità e prospettive.

Nel metodo dell’azione da compiere, individuerei tre parole chiave:

Realtà, creatività e visione.

Vorrei porre l’attenzione su alcuni temi che potrebbero costituire le basi su cui costruire la politica culturale del nostro territorio: **l’accoglienza vista come opportunità, la vicinanza con la città metropolitana, la questione giovanile.**

Come prima azione concreta, potrebbe rivelarsi essenziale un’iniziativa preliminare, organizzando **una conferenza di idee sulla politica culturale** da intraprendere in un territorio con le caratteristiche oggettive che possiede, invitando personalità di spicco della cultura cittadina.

Nella fase successiva intraprendere **un censimento delle associazioni presenti nel territorio** e organizzare incontri come sta facendo in questo momento l’assessorato alle politiche sociali. A seguire, aprirei anche ad associazioni iscritte al **Runts** (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) e operanti nel territorio della città metropolitana con altre iniziative volte a creare **una rete di solidarietà** fra di esse, come è in atto in diversi quartieri di Firenze.

Contemporaneamente individuare tematiche che rappresentino interessi territoriali ma in un’ottica maggiormente locale come...

- **i trasporti e lo scudo verde**

- **il regime dei suoli e la cura del nostro territorio**

- **la gestione dei rifiuti e le possibili alternative di raccolta e conferimento**

- **la creazione di una comunità energetica nel territorio**

- **i rapporti con i due CAS di Pratolino e Bivigliano (gestione/problematiche/opportunità)**

- lo sviluppo del territorio per l'accoglienza del turismo slow e incremento dei rapporti con l'associazione Appennino slow

- riflettere sulla possibilità di istituire un premio nazionale relativo a racconti di letteratura a Tema... Il Cammino o il Viaggio compatibile con giuria formata da soggetti locali.

- ultimo, ma non per importanza, la questione giovanile.

Individuare la possibilità di un rapporto maggiormente costruttivo con la parte giovanile della cittadinanza, per recepire bisogni, desideri e aspettative.

Farsi promotori di spazi per la realizzazione di loro iniziative.

- la biblioteca posta a Pratolino, per farla diventare un luogo di relazione e socialità, progettando iniziative culturali, ricercando sempre maggiore qualità, dando spazio a soggetti locali ma cercando di ampliare sempre di più la portata degli eventi. Il giardino della stessa struttura, dovrebbe essere maggiormente fruibile e attrezzato per la cittadinanza.

- un maggiore scambio comunicativo fra gli organi amministrativi comunali e le associazioni.

- pensare di costruire una piattaforma relazionale fra i cittadini del comune e immaginarne una intercomunale.

Molto ci sarebbe ancora da individuare ma dobbiamo fare i conti con le risorse umane, gli spazi che le associazioni presenti sul territorio hanno o possono avere, come i Circoli Arci, le Misericordie di Bivigliano e di Vaglia, il Circolo La famiglia, la Scuola di Musica di Pratolino, la Pro loco di Vaglia e altre presenti nel comune.

La vicinanza con **il Parco di Pratolino** e le potenzialità che potrebbero ricadere sul territorio, mi porta a individuarne lo spazio su cui dovremmo puntare a livello territoriale per organizzare iniziative con sempre maggiore risonanza e qualità.

Vorrei sperare che **Musart** non sia soltanto un episodio ma che diventi un primo atto su cui costruire altre iniziative culturali di **musica, teatro, cinema, letteratura**.

Le considerazioni e riflessioni su quanto esposto, mi portano a dire che percepisco la necessità di una regia dietro a tutto questo per costruire idee.

Un'organizzazione che si prenda cura di vedere la realtà, analizzare le possibilità, avere la capacità di realizzare e di immaginare cose che non ci sono ma potrebbero esserci.

Allora potremmo anche dire... **non sono solo canzonette**... perché anche se qualcuno non ci crede, con la cultura potremmo anche mangiarci andando a costituire una risorsa in un territorio come il nostro.

A.F.